

*Costellazioni n. 10*

**Call for papers**

**“Eco-Leopardi”.**  
***Visioni apocalittiche e critica dell’umano***  
***nel poeta della natura***

**Curatori:**

**Prof. Franco D’Intino**, Dipartimento di studi europei americani e interculturali, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Italia.

**Prof. Patrizio Ceccagnoli**, Department of French, Francophone and Italian Studies, The University of Kansas, USA.

Alludendo ad una progettata e mai realizzata *Lettera a un giovane del 20<sup>o</sup> secolo*, in un passo dello *Zibaldone* scritto a Recanati nella primavera del 1827, Giacomo Leopardi definisce la civilizzazione come la «grande alleanza degli esseri intelligenti contro alla natura, e contro alle cose non intelligenti» (*Zib.* 4280). Da un lato, Leopardi concepisce la civilizzazione come una forza inarrestabile e colonizzatrice; d’altra parte, nella *Ginestra* l’alleanza degli uomini, vale a dire gli «esseri intelligenti», contro la natura, quella che assume le fattezze minacciose e distruttrici del vulcano, sembra delinearci come una sorta di resistenza passiva del più debole (l’uomo) contro il più forte (il vulcano), allo stesso modo in cui è l’Islandese delle *Operette morali* a soccombere alla Natura personificata, e non il contrario.

Leopardi vive agli albori di quell’era geologica che da qualche decennio si è cominciato a chiamare “Antropocene”, termine che designa l’epoca cronogeologica attuale dominata dall’attività dell’essere umano sempre più al centro dei cambiamenti climatici e ambientali. Nelle *Operette* il mondo è immaginato prima e dopo l’uomo, in una prospettiva non-antropocentrica, sia cosmogonica (*Frammento apocrifo*) sia post-apocalittica (*Dialogo di un folletto e di uno gnomo*). Leopardi drammatizza le conseguenze metafisiche della rivoluzione copernicana (*Il Copernico*). Sulla base di questo superamento di una disposizione antropocentrica, qual è dunque il ruolo dell’umanità nella cosmologia leopardiana e come sono definiti i rapporti tra l’umano e il non umano?

Se l’antropocentrismo, messo in ridicolo da Leopardi, è stato una tendenza in comune alle principali posizioni filosofiche del mondo occidentale, tale da contraddistinguere ancora oggi la civiltà globale contemporanea con conseguente antropizzazione dell’ambiente, l’antropomorfismo e le sue incarnazioni retoriche (personificazione, prosopopea, apostrofe) sono state a lungo trascurate come una modalità di rappresentazione *démodé*, finché recentemente l’ecocritica, al confine tra ecologia e critica letteraria, è tornata ad esplorare in nuova luce la relazione tra umano e non umano. Come sostiene Bryan L. Moore nel suo studio *Ecology and Literature*, un titolo che intenzionalmente inverte l’ordine delle parole nel testo fondante dell’*ecocriticism*:

*Literature and Ecology* di William Rueckert, l'antropomorfismo non è sempre sinonimo di antropocentrismo, anzi dà voce a chi voce non l'avrebbe.

In questo volume della rivista si vuole raccogliere una tempestiva e aggiornata serie di studi che sulla base di diversi approcci disciplinari affronti nell'ambito dell'opera leopardiana la critica dell'antropocentrismo, l'uso dell'antropomorfismo e l'immaginario apocalittico in quella che Leopardi già chiamava l'«età delle macchine».

**Possibili temi e/o parole-chiavi:**

Romanticismo, antropocentrismo, antropomorfismo, personificazione, ecocritica, animal studies, umano, non umano e post-umano.

**Più in dettaglio:**

- una ridefinizione del Romanticismo italiano tra nostalgie reazionarie e critica della modernità in dialogo col dibattito sul post-umano;
- la rappresentazione del rapporto con la natura nella scrittura leopardiana tra idealizzazioni elegiache del paesaggio e meditazioni sui pericoli ambientali per l'uomo; prospettive ecologiche e visioni apocalittiche nell'opera di Leopardi;
- la tensione tra la critica dell'antropocentrismo e la tendenza all'antropomorfismo in Leopardi;
- il rapporto tra uomo e ambiente in relazione ai dispositivi formali usati da Leopardi (apostrofi, personificazioni, prosopopee, metafore, etc.);
- la polarizzazione tra umano e non umano, tra naturale e artificiale, tra antico e moderno nella prospettiva ecocritica;
- dimensioni e focalizzazioni allotropiche e il ruolo degli animali nell'opera di Leopardi.

Le proposte (*abstracts*) dovranno pervenire improrogabilmente entro il **30 aprile 2018** all'indirizzo [rivistacostellazioni@gmail.com](mailto:rivistacostellazioni@gmail.com).

Lunghezza massima degli articoli: 40.000 battute spazi inclusi.

Lingue accettate: Francese, Inglese, Italiano, Portoghese, Spagnolo, Tedesco.

*Costellazioni* si attiene alla normativa Anvur e adotta un sistema di *double blind peer review*.